



munque, il Minnesota ha grandi bellezze naturali. Però, se vivessi in Louisiana dove abito io, il tuo Yellow Medicine lo avresti scritto ugualmente?»

**Anthony:** «Se non vivessi qui, non starei granché bene e mi rimpinzerei di cibo. Ho davvero una relazione di amore e odio con la Louisiana. Sono nato in Mississippi, sul golfo del Messico, non lontano da New Orleans. I miei genitori ci sono rimasti nonostante l'uragano Katrina avesse inondato la zona e hanno ricostruito la loro casa. Purtroppo non è andata sempre così: molti hanno gettato la spugna e se ne sono andati per non tornare mai più. La città dove sono nato è praticamente morta e rivederla è per me motivo di sofferenza. Malgrado ami la musica, la cultura e la cucina di quella zona, più ci vado e meno ci voglio tornare. Preferisco ricordarmela ai bei tempi».

Non discutete troppo animatamente. Non vorrei scatenare una rissa campanilistica. Parliamo piuttosto di ciò che vi accomuna. I vostri ultimi

## Victor

«Quando scrivo libri di fantascienza mi lascio andare di più»

due romanzi sono noir con forti connotazioni western. È stata una scelta intenzionale?

**V:** «Il mio ultimo romanzo, *Notte di sangue a Coyote Crossing*, più di ogni altro evidenzia l'influenza del western. Non ho letto molti romanzi western, ma adoro film come *Winchester '73*, *Il buono, il brutto, il cattivo*, *Sentieri selvaggi* e molti altri».

**A:** «Credo di aver ereditato in parte la passione di mio padre per il genere. Aveva una libreria zeppa di romanzi di Louis L'Amour, mentre io leggevo noir, che credo sia un'estensione naturale del Western, con uomini di frontiera che fanno fatica a sbarcare il lunario e devono compromettere i propri principi etici per riuscirci. Mi piace molto il noir rurale, quello di gente come Joe Lansdale e Daniel Woodrell, oltre che di Jim Thompson. L'aspetto rurale del Western affiora sempre nella narrativa americana, e nel noir».

**V:** «Sai una cosa, Neil? Penso che la tua cosa migliore sia Billy Lafitte, il protagonista di *Yellow Medicine*. Come ti è venuto in mente un personaggio del genere?»

**A:** «Mi è sempre piaciuta la figura dello sbirro cattivo, ma volevo creare un poliziotto detestabile per il quale i miei lettori potessero provare qualcosa. La sua storia ricalca la mia dal punto di vista dell'esilio volontario. Anch'io, per motivi di lavoro, ho abban-

donato tutto ciò a cui mi ero abituato in Mississippi per finire in Minnesota, dopo una parentesi in Michigan. Billy è un outsider. Anch'io lo sono stato. Ora che conosco meglio lo stato del Minnesota, lo apprezzo molto di più. Ma all'inizio è stata dura e c'era molta rabbia repressa in me. Tu, piuttosto, che scrivi le cose più disparate, hai un approccio distinto ai diversi generi oppure la mano è sempre la stessa?».

**V:** «Credo che la mia voce sia sempre la stessa, a dispetto del genere. Ma, quando scrivo libri di fantascienza, mi lascio andare un po' di più e finisco per scrivere cose più stravaganti. Me lo chiedi perché ti preoccupi delle reazioni di quei critici che magari ti tacciano di eccessiva durezza e insensibilità?».

**A:** «Al contrario. A quei critici dico di smetterla di fare i fighetti. Se credono che quello che scrivo mostri scarsa sensibilità, sono dei lettori disattenti: quando succede qualcosa di brutto ai miei personaggi, faccio il possibile per mostrare vicinanza nei loro confronti. Mi spaventano invece gli scrittori che sono più intrigati dagli orrori che dalla bontà della narrazione. Voglio che la storia rimanga nella memoria del lettore ben dopo che ha finito di leggere, e non lo si può fare se non si è sensibili. Tu che, malgrado non molti lo sappiano, hai fatto il poeta, pensi che la poesia possa insegnare qualcosa ai giovani romanzieri?».

**V:** «Come sai, ora faccio il romanziere a tempo pieno. Se esiste un solo poeta che riesce a mantenersi con la poesia, tanto di cappello. Io, invece, devo fare cose che mi consentano di sbarcare il lunario. Credo, però, che uno studio approfondito della poesia possa aiutare a scrivere buoni romanzi, perché ti insegna un uso sintetico delle parole».

## Anthony

«L'aspetto rurale affiora nella narrativa Usa e nel noir»

Entrambi visitate l'Italia. Cosa pensate di questa esperienza?

**V:** «Non sono mai rimasto deluso dai miei viaggi italiani. Mi sono sempre sentito benvenuto e i lettori che ho incontrato mi sembrano svegli e in grado di afferrare ciò che cerco di dire. Una bella sensazione».

**A:** «Non vedo l'ora di venirci. Da tutti i western all'italiana e i gialli italiani che ho visto, l'Italia mi sembra l'epitome del *pulp* più esagerato, che io adoro. Sono eccitatissimo all'idea di incontrare lettori che prendono il *pulp* sul serio. E poi sarò ospite di un festival che mescola blues e noir, una simbiosi perfetta».

# Milano-Napoli con gli scrittori «pellegrini»

**Una marcia organizzata da «Nazione indiana» per rimettere in movimento idee, confronti, scambi. In una parola: cultura**

**HELENA JANECZEK**

SCRITTRICE

Oggi si apre al circolo Arci Bellezza di Milano la seconda Festa di Nazione Indiana. Quando abbiamo cominciato a pensarci, eravamo nell'ancora famigerata Via Padova, abboccati dal pranzo eccellente preparato dalla moglie di Gianni Biondillo che ci ospitava nella sua nuova casa. Sui muri cittadini non c'erano ancora megacartelloni col sorriso photoshopato dell'allora sindaco in carica. Qualche settimana prima, al gruppo fuoriuscito da Nazione Indiana che anima il blog e la rivista *Il primo Amore* era venuto in mente «Cammina Cammina» (<http://camminacammina.wordpress.com/>): attraversare l'Italia da Milano a Napoli, a piedi, «per unire l'Italia con i nostri passi». Sono partiti il 20 maggio, ore 8.00, dalla Cascina Cuccagna di Viale Larmora, in epoca Moratti. Stanno per arrivare a Roma percorrendo la via Francigena, antica rotta di pellegrinaggi, prima di avventurarsi nel basso Lazio e di raggiungere Scampia sub de Magistris. Due iniziative a costo zero. No anzi: con spese di rimborso ridotte al minimo a carico degli organizzatori. Nemmeno un euro chiesto a un'amministrazione che a Milano negli anni ha tagliato ogni finanziamento agli eventi cultural-letterari che non fossero la «Milanesiana» curata da Elisabetta Sgarbi, il cui programma talmente simile nei decenni sembra un monumento a una città ibernata nei favolosi anni '80. Gli scrittori coinvolti in queste due iniziative «autorganizzate» sono in gran parte nomi che pubblicano con grandi editori. Nella Milano del passato recentissimo, non è infatti venuta a mancare l'editoria, ma tutto il resto. Perciò Gianni Biondillo, autore di bestseller tradotti all'estero, tira giù il divano letto per ospitare gli ospiti in arrivo dal resto della penisola. E Antonio Moresco macina con le sue lunghe gambe sessantenni i cigli delle strade padane e i dislivelli appenni-

nici, in certe tappe affiancato da una sessantina di altri partecipanti di più svariata professione e origine. Si sono uniti alla camminata il premio Strega Tiziano Scarpa, il critico e docente Carla Benedetti, e il fotografo-editore Giovanni Giovannetti sta macinando il percorso dal primo all'ultimo chilometro.

## DALLA RETE AL REALE

È che a Milano certe cose si sono viste con più nettezza che altrove. Presto si è capito che gli spazi d'espressione bisognava trovarseli autonomamente e che il luogo giusto era la rete. Così, nel 2003, nasce Nazione Indiana. Poi si è percepito che la realtà virtuale, da sola, non basta. Nascono quindi da un lato la rivista *Il Primo Amore*, dall'altro la collana *Murene*: tre piccoli libri autoprodotti, acquistabili con un abbonamento sul sito di Nazione Indiana. Ma la cultura, principalmente, non è neanche un oggetto rilegato di buona carta. È relazione, scambio, incontro. All'Arci Bellezza ci saranno concerti a cura di Marco Rovelli, performance, laboratori per bambini, mostre e dibattiti. Incontri che spazieranno dallo stato della poesia italiana e dalla scoperta di scrittori impervi come Arno Schmidt e Hans Henny Jahnn, sino alla bellezza dei diritti civili e alla Milano contesa tra Lega e 'ndrangheta. (Il programma sul sito [www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com)) Arriveranno «indiani» dalle Sicilie e dal Trentino e ci saranno, come ospiti, molti rappresentanti della cultura milanese semi-sommersa: Giancarlo Majorino, Marco Belpoliti, Bruno Pischetta, Daniele Giglioli, Alessandro Zaccuri, Filippo Tuena, Michele Monina. Si mangerà e berrà insieme, si rivedranno facce note e si conosceranno volti nuovi: si farà festa. Forse perché il cambiamento politico di questi giorni appare soprattutto frutto di un cambiamento culturale in senso largo. Di fatto, senza saperlo, ci siamo messi in movimento. Da Milano a Napoli: e anche oltre. ●